

9 Magistrati e avvocati
è battaglia sul caso Davigo
di **Giulio Bonotti**

Apertura dell'anno giudiziario

“Noi, liberi avvocati non accettiamo lezioni da uno come Davigo”

di **Giulio Bonotti**

Tra Piercamillo Davigo, magistrato di lungo corso, e gli avvocati penalisti non è corso (nel tempo) e non corre spesso buon sangue. Lui è diventato notissimo negli anni Novanta con l'inchiesta Mani Pulite; ed è ben conosciuto il suo gusto a volte senza rete per la “battutaccia”. Altrettanto noti, e impegnati sul fronte della giustizia, sono non pochi legali milanesi.

Oggi questa antica “diversità” di vedute si solidifica al palazzo di Giustizia di Milano, per l'apertura dell'anno giudiziario. Accanto al ministro pentastellato Alfonso Bonafede e al presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Luca Poniz, c'è in qualità di componente del Consiglio superiore della magistratura il dottor Davigo. E per accoglierlo la Camera penale di Milano stila una severa requisitoria: «Ci siamo sentiti dire, pubblicamente, da un magistrato, giudice di Cassazione e componente del Csm», e cioè da Davigo, «che noi avvocati siamo sostanzialmente dei venduti, che per una parcella in più facciamo scelte processuali inutili per i clienti e che dovremmo pagare personalmente per poter esercitare il diritto di impugnazione del nostro assistito, così la smetteremmo con quelle bieche tattiche dilatorie come quella di impugnare una sen-

tenza di condanna. Avremmo potuto rispondere, sempre pubblicamente, usando lo stesso registro, che ci sono magistrati – queste le parole degli avvocati – che impiegano anni per depositare le sentenze, che commettono per superficialità gravi errori giudiziari e che i criteri di nomina degli uffici direttivi potrebbero essere condizionati da logiche del tutto estranee al buon funzionamento degli uffici stessi». Ma, evitando le polemiche più sterili e personali, gli avvocati sottoli-

neano che la loro idea è in fondo

semplice: meglio non avere Davigo al palazzo di Giustizia come «portavoce dell'intero Csm».

Viceversa, prosegue la protesta dei legali, «il Csm, o meglio il suo comitato di presidenza, ci ricorda che tutti, e dunque il consigliere Davigo, possono manifestare liberamente il loro pensiero e che siamo stati noi irrispettosi».

A questo punto, agli avvocati milanesi non resta che affondare la stoccata: continueremo, dicono, «rispettosamente a batterci affinché» chi scredita una componente della complessa macchina giudiziaria, e cioè l'avvocatura, «non assurga a pubblico rappresentante dell'altra», la magistratura.

L'associazione magistrati s'è schierata, come prevedibile, con il collega, dichiarandosi «ben felice di accoglierlo», mentre «spiace che l'associazione dei penalisti abbia colto anche questa occasione per perseguire, con modalità del tutto inopportune, i propri scopi di propaganda, compiendo uno sgarbo istituzionale verso il Csm e mostrando una mancanza di rispetto verso l'Ordine giudiziario e il consigliere Davigo».

Domani, tutti in aula magna. Tutti?

**La polemica
scoppiata
dopo alcune frasi
dell'ex pm del pool
Mani Pulite sui
penalisti che
ritardano i processi**



▲ Davigo all'apertura dell'anno giudiziario 2017

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

